



# 5.400



**Dopo quattro anni è tornato il segno meno**  
Dopo un quadriennio positivo sul lato occupazionale, il lavoro a Lecco ha fatto registrare una frenata. Nei primi tre mesi di quest'anno, nel mondo occupazionale lecchese si è avuto un saldo negativo di 5.400 unità tra gli avviamenti al lavoro e le cessazioni

## «Solo dagli investimenti nasce nuova occupazione»

**Il sindacato.** Diego Riva è il segretario Cgil: «Infrastrutture e ambiente gli ambiti sui quali puntare per rimettere in moto la nostra economia»

**LECCO** — Necessità di rilanciare lo sviluppo dell'occupazione attraverso nuovi investimenti in infrastrutture, sblocco di risorse già stanziati e non ancora utilizzate e un utilizzo mirato degli 11 miliardi di euro in tre anni messi in campo dal Governo con la nuova legge di Bilancio allo scopo di incentivare gli investimenti in progetti di sostenibilità ambientale.

**Oiettivi naufragati**  
È la via indicata dai sindacati per far ripartire la crescita in sostituzione di quel Reddito di cittadinanza che non può creare lavoro, quindi occupazione. «Rimane più che confermato oggi il nostro dubbio sul fatto che coniugare l'aiuto a persone in situazione di povertà con il rilancio dell'occupazione comporti il rischio che entrambi gli intendimenti finiscano col naufragare».

Per il segretario generale della Cgil provinciale, Diego Riva, il reddito di cittadinanza non sta dando i risultati ipotizzati. La strada giusta, che ora il sindacato sta di nuovo ricordando al Governo sarebbe stata accrescere le risorse sul Rei, il reddito di inclusione sociale, il sussidio contro la povertà composto da un assegno mensile più un progetto personalizzato di inserimento sociale e lavorativo.

«Fin da quando si iniziò a parlare di Reddito di cittadinanza - aggiunge Riva - noi abbiamo affermato che invece serviva aumentare, gestire meglio e migliorare il Rei, in-



Diego Riva: «Bisognava aumentare le risorse sul Rei»

sieme, in aggiunta, a un'operazione di sviluppo degli investimenti già previsti per lanciare opere, quindi lavoro e occupazione, di valore molto importante. Per creare occupazione serve promuovere lo sviluppo a partire da risorse già stanziati e inutilizzate».

In aggiunta si annunciano anche gli 11 miliardi di euro in tre anni in investimenti green annunciati di recente dal ministro dell'Ambiente Sergio Costa a proposito del Documento programmatico di bilancio collegato alla nuova manovra.

Nuove risorse «su cui dobbiamo ragionare e discutere -

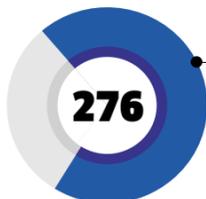
sufficiente a dare risposta a certe situazioni, e non solo perché le persone sono lontane dal lavoro da anni. Tanti che in passato erano in procedura di mobilità e poi in Naspi sono stati inoccupati a lungo ma poi il lavoro lo hanno trovato. Il problema è che lo strumento è inadeguato per creare occupazione. Per ricostituirla serve investire».

Il problema è quello del lavoro che manca e non sarà certo il Reddito a crearlo, in una situazione in cui rallenta il contesto generale, con la Germania in forte calo soprattutto sull'automotive. «Quando si dice che la Germania è in difficoltà - aggiunge Riva - il rallentamento investe tutti e si riversa anche sull'occupazione. I dati ci dicono che i poveri sono aumentati e non c'è oggi uno strumento sufficiente per contrastare questo problema».

**Piattaforma unitaria**  
Il potenziamento del Rei, dunque, sta già da tempo nella piattaforma unitaria che Cgil, Cisl e Uil hanno a più riprese presentato ai due Governi Conte e ora si guarda con perplessità a un Reddito di cittadinanza che non riesce a decollare nemmeno nelle procedure. «A dimostrare, se ce ne fosse bisogno, che il problema è il lavoro che non c'è abbiamo i dati sulla precarietà dei contratti di assunzione, con la maggior parte dei lavoratori assunti attraverso le agenzie di somministrazione».

**M. Del.**

**276** colloqui tenuti dai centri per l'impiego



**217** patti di servizio (persone già pronte ad essere inserite nella ricerca di lavoro)



In questi giorni è arrivato, in aggiunta, un altro elenco di circa 300 nominativi, di cui si stanno completando le convocazioni

**I navigator assegnati a Lecco sono dodici**



Per beneficiare del Reddito di cittadinanza bisogna avere un Isee inferiore a 9.360 € e un reddito familiare inferiore a 6.000 € (moltiplicato per la scala di equivalenza), il reddito familiare può salire fino a 9.360 € nel caso in cui il nucleo familiare risieda in un'abitazione in affitto

**LE AZIENDE SEGUITE DAL CENTRO DELL'IMPIEGO DI LECCO**

**1.800**

**in totale sul territorio 24.000**

Collabora con **98 enti accreditati** al lavoro

Nel 2018 ha collocato al lavoro **3.308 persone**

L'EGO - HUB

cetto che (con l'eccezione dei candidati ventenni) le persone del Reddito sono fuori dal lavoro da troppo tempo, quindi carenti in termini di formazione e aggiornamento. La maggior parte è data da padri di famiglia disoccupati o madri che non lavorano da molti anni. Le aziende non li vogliono, chiedono professionalità e dicono che non basta un diploma preso vent'anni fa. Il mio timore è che queste persone trovino un'ulteriore difficoltà rispetto ai candidati al lavoro che non entrano nel Reddito.

**Vede dunque anche il rischio che le aziende nella ricerca di personale inizino a fare scelte diverse da quella di rivolgersi ai Centri per l'impie-**

**go, seppure virtuosi come quelli lecchesi?**

Noi seguiamo 1800 aziende su un territorio dove ce ne sono 24.000. Collaboriamo con 98 enti accreditati al lavoro, ma se creiamo loro un ulteriore problema le aziende vanno da altri. L'anno scorso abbiamo collocato al lavoro 3.308 persone, non sono poche. Col potenziamento che ora stiamo iniziando a progredire i risultati possono crescere. Per introdurre il Reddito di cittadinanza sarebbero servite due gambe: l'informatizzazione (che ora non è completata né testata) e il potenziamento del personale. Non a caso la Germania ha impiegato quattro anni prima di lanciare questa forma di reddito.

## «Gli ordini sono in calo le imprese sono prudenti»

**Le aziende**  
Mario Gagliardi è il responsabile delle relazioni sindacali all'Api di Lecco

«Le nostre aziende hanno bisogno di personale con una certa formazione e professionalità acquisita, che senza dubbio faticano a trovare. È ovvio pensare che i percettori di reddito di cittadinanza, che non

lavorano da tempo, difficilmente abbiano questi requisiti. Comunque sia, non abbiamo un riscontro diretto di un rifiuto pregiudiziale da parte delle aziende verso l'assunzione di persone che percepiscono il Reddito», afferma Mario Gagliardi, responsabile delle relazioni sindacali in Api Lecco.

Il problema vero, ci dice Gagliardi, è la contrazione degli ordini nelle aziende: «È la prima preoccupazione, che rende pru-

denti gli imprenditori nelle assunzioni. Aggiungo anche che sul reddito di cittadinanza non sono ancora operativi gli incentivi alle assunzioni previsti dalla normativa, manca ancora una serie di circolari che diano concretezza agli sgravi».

C'è la norma ma non la sua traduzione pratica e questo ha il suo peso perché si sa che le imprese agiscono solo di fronte a delle certezze.

Non tutti comunque cercano

solo super-tecnici, quindi assumere un percettore di Reddito di cittadinanza può essere un'opportunità per coprire quelle posizioni in cui si può iniziare anche con competenze non molto elevate o aggiornate. «Sì - afferma Gagliardi - a fronte di una professionalità non particolarmente alta, che comunque in alcuni contesti ha un senso inserire, e con la certezza di una persona che porta in dote un incentivo, un'azienda fa le proprie valutazioni e decide di assumere. Un incentivo che riduca il costo del lavoro può aiutare a sbloccare qualche situazione».

Ma non certo a dare vero impulso all'occupazione quando il lavoro non c'è: «Ciò che stiamo vedendo dal nostro osservatorio



Mario Gagliardi, Api Lecco

- conclude Gagliardi - è l'aumento di richieste di cassa integrazione per il ritorno di nuove difficoltà nelle imprese. Le prospettive riferite dalle imprese non sono positive nemmeno sul 2020. In queste ultime settimane, fino a questi ultimi giorni in particolare, vedo la richiesta di cassa integrazione anche da parte di aziende che non vi ricorrono da parecchi anni e per noi questo è un campanello di allarme. Una richiesta è solo tale, non è detto che poi si concretizzi nella messa in pratica dell'ammortizzatore, ma riflette la prudenza che torna a investire le nostre imprese soprattutto alla luce della crisi che stavivendo la Germania nell'automotive».

**M. Del.**